

italiana, *Women on work*, in collaborazione con un'associazione specializzata nel lavoro con i minori vittime di violenza (Associazione Artemisia). DATAV è un progetto della durata di due anni, che intende accrescere la consapevolezza dei giovani sugli aspetti della violenza. Integra il precedente progetto migliorandone gli strumenti, specialmente rispondendo alle domande di approfondimento dei giovani emerse durante un'indagine condotta nel 2001. Le azioni previste sono: traduzione e diffusione del video e dell'opuscolo informativo *Dobbiamo proprio parlarne*, prodotti con un precedente progetto finanziato dal programma Daphne; formazione di operatori nei diversi Paesi partner incaricati di presentare il video nelle scuole e gestire workshop con gli studenti; lancio di un concorso europeo per l'elaborazione di slogan contro la violenza, rivolto ai 4500 studenti contattati nei paesi partner attraverso la diffusione del video. Il progetto sviluppa le sue azioni in Italia, Romania, Polonia, Grecia, Spagna, Portogallo, Germania favorendo lo scambio di esperienze tra gli operatori coinvolti e l'individuazione di modalità condivise e comuni di sensibilizzazione sui temi della violenza contro gli adolescenti.

#### La valutazione degli interventi

Biennale è anche il progetto *React together - Estensione di un processo di cooperazione multi-attori per prevenire, individuare e monitorare le vittime* promosso dall'Associazione francese per la protezione dei bambini denominata *La voix de l'enfant*, da molti anni impegnata contro la pedofilia. L'Italia aderisce come partner con IREFORR - Istituto regionale per la formazione e la ricerca di Potenza. Lo scopo è quello di creare una rete multidisciplinare finalizzata alla cooperazione tra le diverse professionalità che, a vario titolo, intervengono sul problema della violenza all'infanzia (operatori del diritto, medici, psicologi, assistenti sociali, insegnanti). In particolare, il progetto si orienta su due obiettivi principali:

- armonizzare le politiche greche, italiane, francesi, portoghesi e spagnole che riguardano i bambini vittime di violenze sessuali;

- realizzare un modello di valutazione continua per verificare l'efficacia del progetto attraverso le seguenti azioni: prevenzione e formazione; attività di segnalazione del problema; studio e confronto sulle tecniche multidisciplinari di trattamento e di assistenza alle vittime (a livello giudiziario, medico, psicologico e sociale); elaborazione e realizzazione di strumenti per la raccolta delle informazioni; valutazione e monitoraggio del progetto.

Un altro obiettivo prioritario per il partner italiano è riassunto in queste brevi righe che compaiono nella scheda descrittiva del progetto: «L'adesione dell'IREFORR al progetto si fonda sulla convinzione che nella nostra Regione poco si è fatto e poco si sta facendo riguardo all'emersione del fenomeno della violenza sui minori, pur presente, ma spesso soffocata all'interno delle famiglie o all'interno di piccole comunità». Per molte realtà pubbliche e private italiane l'adesione a progetti finanziati da Daphne ha assunto anche il significato di reazione a uno stato di stagnazione delle iniziative locali contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori. La possibilità di creare reti locali d'interesse per la partecipazione al progetto europeo, coinvolgendo amministratori e responsabili dei servizi nello scambio e confronto con esperienze straniere, in molti casi è stato pensato quale fattore di sensibilizzazione per mettere in atto processi di cambiamento e ottenere una ricaduta locale a livello politico-istituzionale.

#### I bambini e i procedimenti giudiziari: una comparazione europea

Ai temi della difficile integrazione tra esigenze del percorso giudiziario e rispetto dei bisogni e dell'interesse del minore è stato dedicato il progetto *Daphne Children who are abused and the law* al quale ha partecipato come partner *Save the children - Italia*, che nella primavera del 2003 ha presentato il rapporto conclusivo *Abuso sui minori e giustizia degli adulti*. Cuore del progetto è stata l'analisi delle procedure adottate in alcuni sistemi giuridici europei per la trattazione di casi di abuso sessuale su minori, con lo scopo di elaborare

indicazioni sulle migliori pratiche e promuoverne l'applicazione. Lo studio ha evidenziato come la normativa e le prassi comuni nei vari Paesi europei presi in esame, non sempre promuovono e proteggono il superiore interesse del fanciullo. Esso ha permesso altresì di valutare il disagio che i minori subiscono durante il procedimento giudiziario.

Le raccomandazioni finali pongono l'accento sulla necessità di introdurre uno standard minimo europeo per la tutela dei diritti della vittima di abuso, senza violare il diritto dell'imputato ad un giusto processo. I destinatari del rapporto sono gli operatori giuridici, gli psicologi, i funzionari di polizia, gli assistenti sociali ed in generale tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti nella delicata fase di ascolto del minore all'interno del percorso giudiziario.

#### Proteggere dalla violenza donne e giovani con disabilità

Uno dei meriti indiscussi del programma Daphne è stato il supporto all'emersione delle forme più indicibili e invisibili di violenza. Tra queste quella contro le persone con disabilità fisica o psichica è sicuramente una delle più gravi e taciute. A superare tale indifferenza hanno mirato alcuni progetti finanziati nel corso degli ultimi anni, ai quali, nel 2002, ha partecipato anche l'Unione italiana ciechi, partner dell'*European blind union* nell'attuazione del progetto *Contro la violenza su minori e adulte ipovedenti e non vedenti*. Altri partner del progetto sono: l'*Organizacion nacional de Ciegos de Espana* (ONCE), la *Federation des aveugles & handicapés visuels de France* (FAF), la *Dutch association of the blind*. Il progetto è finalizzato a difendere, nei 15 Paesi dell'Unione, gli interessi delle donne e dei minori con minorazione visiva che subiscono o hanno subito violenza di qualsiasi tipo.

Gli obiettivi specifici attorno ai quali si sviluppano le attività sono:

- raccogliere informazioni sui casi di violenza ai danni di donne e giovani ipovedenti e non vedenti attraverso rassegne bibliografiche e ricerche sul campo;

- sensibilizzare l'opinione pubblica, la scuola, i servizi, la polizia, le istituzioni e le organizzazioni e i centri che si occupano di violenza domestica;
- offrire alle donne e alle giovani informazioni sui loro diritti e le risorse di aiuto;
- individuare e diffondere esperienze valutate come buone pratiche in virtù della loro efficacia nell'interrompere o prevenire situazioni di violenza.

Il progetto trae origine dai risultati di un'indagine svolta nel 2001, dalla quale è emerso che due donne, o giovani, non vedenti o ipovedenti su 10 soffrivano, o avevano sofferto, varie forme di violenza e/o molestia fisica, sessuale o psicologica a casa, a scuola, nei luoghi di lavoro o sui mezzi di trasporto pubblici. La maggior parte delle vittime confidava di aver trovato enormi difficoltà nel chiedere aiuto e mettere fine alla violenza a causa della loro disabilità e della paura di non essere credute.

In seguito alla discussione dei drammatici dati resi disponibili dall'indagine, la commissione femminile dell'*European Blind Union* ha deciso di lanciare una campagna di sensibilizzazione creando una rete di donne non vedenti il cui fine era studiare e comprendere come avevano fatto le donne vedenti a reagire e affrontare il dramma delle violenze nei loro confronti e adattare metodologie, strategie e mezzi di autoprotezione alla condizione delle donne ipovedenti e non vedenti. Dal lavoro di questa rete di donne è poi scaturita la proposta di progetto presentata nel quadro del programma Daphne.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 269/98 si colloca in un delicato momento di evoluzione delle politiche volte a combattere il complesso fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

La ricognizione sulle iniziative assunte dalle Amministrazioni centrali, dalle Regioni, dagli enti locali, dalle ONG e da tanti altri soggetti del privato sociale ha confermato il forte impegno italiano in questo settore, ma ha rivelato anche la permanenza di alcuni aspetti di criticità.

L'applicazione della legge 269/98, in coordinato con la legge 66/96, ad essa intrinsecamente collegata, ha dimostrato sia le potenzialità sia i limiti in essa presenti come è stato ampiamente testimoniato dalla diffusa esigenza di provvedere ad un adeguamento dell'ordinamento legislativo italiano che, nondimeno, rappresenta ancora un esempio indubbiamente all'avanguardia a livello europeo e internazionale.

In particolare, sono state ravvisate necessità di rafforzamento degli strumenti di indagine e repressione dei reati e di maggiore garanzia di un'effettiva protezione dei minori da tutte le nuove forme che il fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale va assumendo nella nostra società (pedopornografia online, tratta, turismo sessuale).

In questa prospettiva, la nuova legge 11 agosto 2003, n. 228, *Misure contro la tratta di persone*, e il recente disegno di legge recante *Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia*, approvato dal Consiglio dei ministri il 7 novembre 2003, rappresentano risposte concrete in grado di assicurare maggiore efficacia alle strategie di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime dei reati.

Alla complessità del fenomeno è però indispensabile rispondere con approcci e linee d'azione altrettanto complessi nei quali si riflettano i principi di multisetorialità e multidisciplinarietà che devono porsi alla base degli interventi. In tal senso, un importante passo avanti è stato compiuto con la costituzione del Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia il cui obiettivo principale è appunto l'elaborazione di politiche e strategie d'azione integrate e condivise volte a favorire l'emersione e la conoscenza del fenomeno, la prevenzione, lo sviluppo e il potenziamento dei servizi di protezione e assistenza a favore dei minori vittime di abusi, nonché il rafforzamento delle misure di contrasto e repressione dei reati.

Importante frutto del confronto compiuto in seno al Comitato dai rappresentanti degli undici Ministeri che ne fanno parte, è stato il Primo Piano Nazionale di Contrasto e prevenzione della Pedofilia nel quale sono stati coordinati i programmi predisposti da ciascun Ministero e definiti obiettivi e iniziative comuni.

Sulla base dei dati e delle informazioni raccolte per la stesura della Relazione, il coordinamento interistituzionale, a livello tanto nazionale quanto regionale e locale, si conferma essere una metodologia di lavoro indispensabile per comprendere i molteplici aspetti della realtà dell'abuso e dello sfruttamento e assicurare i presupposti di un intervento tempestivo ed efficace che tenga conto anche dell'urgenza di ottimizzare e finalizzare le risorse, siano esse economiche, professionali o strumentali.

In una dimensione sopranazionale, la collaborazione interstatale è una modalità di operare che rappresenta non solo un necessario approccio per combattere gli aspetti transnazionali del fenomeno, ma un impegno verso quei minori che arrivano in Italia vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale nel

mercato della prostituzione o che sono vittima di violenza nei loro paesi di origine ad opera di coloro che alimentano i flussi del turismo sessuale.

Sul fronte della protezione, dell'assistenza e della cura, la funzione di indirizzo da parte del Parlamento e del Governo trova attuazione nei programmi e nei piani adottati dalle Regioni che la riforma del Titolo V della Costituzione ha reso depositarie di competenza esclusiva in materia sociale.

La riforma ha contribuito a modellare ulteriormente la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociosanitari disegnato nei principi e nelle sue articolazioni generali dalla legge 328/2000, che ha avviato processi di cambiamento e riorganizzazione proprio in quei servizi cui spetta l'erogazione di prestazioni fondamentali ai fini della protezione e del reinserimento sociale delle vittime di violenza.

L'analisi delle novità intervenute sul piano nazionale e delle iniziative realizzate a livello regionale e locale ha reso evidente la priorità da assegnare allo sviluppo di una maggiore sinergia tra le Amministrazioni centrali e le Regioni al fine di rafforzare l'impatto delle politiche di lotta alla pedofilia, all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori.

Esiste un ricco patrimonio di esperienze territoriali che deve essere consolidato per migliorare e qualificare la gestione degli interventi secondo standard di qualità, che permettano di valorizzare e condividere progetti e metodologie dimostratisi efficienti nell'uso delle risorse finanziarie disponibili ed efficaci rispetto alla prevenzione del disagio e della violenza, alla riduzione dei fattori di rischio, al potenziamento delle risorse di protezione e al contenimento della cronicizzazione del danno e degli effetti a lungo termine prodotti dal trauma.

La progettazione avviata grazie ai programmi di protezione sociale *ex art.18 D.lgs. n. 286/98*, ai fondi messi a disposizione dalla legge 285/97 e ai

programmi europei, ha consentito di arricchire e affinare le opportunità a disposizione dei minori e delle loro famiglie, il percorso compiuto è stato indubbiamente fecondo e molto variegato nei suoi risultati. Si rileva adesso la necessità di procedere ad una valutazione di esito e di impatto, che permetta di comprendere quanto e come siano stati soddisfatti gli obiettivi e quale beneficio ne abbiano tratto i destinatari finali.

I temi della valutazione e del monitoraggio e quello della raccolta dei dati rappresentano nodi problematici che sono stati evidenziati all'interno della Relazione e che ricorrono nel lavoro di osservazione sullo stato di attuazione della legge 269/98 e delle finalità che vi sono espresse.

In questa direzione, intende operare il Comitato Ciclope e il coordinamento con le amministrazioni regionali e locali costituisce un passaggio fondamentale.

Infine, appare opportuno accennare ad un ultimo orizzonte di riflessione sollecitato dai contenuti della Relazione, quello della partecipazione di bambini, bambine e adolescenti alla progettazione, conduzione e valutazione delle attività e delle strategie attuate in questo ambito. La promozione di un loro coinvolgimento attivo nell'impegno assunto dal mondo adulto di proteggerli dalla violenza e di promuovere l'attuazione e la tutela dei loro diritti, si configura come un passaggio importante per favorire la maturazione di una cultura che sia portatrice di nuove modalità di relazione, tra adulti e minori in particolare, alternative a quelle della sopraffazione e della violenza.